

Presidenza farà pervenire la partecipazione al suo lutto a nome di tutta l'Assemblea.

Si riprende la discussione (ore 17,05).

**(Ripresa esame articolo 26
- A.C. 6557)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucchese 26.113, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	371
<i>Votanti</i>	370
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	143
<i>Hanno votato no</i> .	227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 26.114, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	377
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	104
<i>Hanno votato no</i> .	273).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 26.116, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	355
<i>Astenuti</i>	22
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	121
<i>Hanno votato no</i> .	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conte 26.117, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	374
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	142
<i>Hanno votato no</i> .	232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 26.118, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	373
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	142
<i>Hanno votato no</i> .	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 26.119, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 386
Maggioranza 194
Hanno votato sì 144
Hanno votato no . 242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 26.120, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 373
Votanti 372
Astenuti 1
Maggioranza 187
Hanno votato sì 143
Hanno votato no . 229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 26.131, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 378
Maggioranza 190
Hanno votato sì 144
Hanno votato no . 234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cè 26.132 e Lucchese 26.121, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 386
Maggioranza 194
Hanno votato sì 146
Hanno votato no . 240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucchese 26.122, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 381
Votanti 379
Astenuti 2
Maggioranza 190
Hanno votato sì 128
Hanno votato no . 251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 26.128, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 376
Votanti 375
Astenuti 1
Maggioranza 188
Hanno votato sì 138
Hanno votato no . 237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 26.127, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 375
Votanti 372
Astenuti 3
Maggioranza 187
Hanno votato sì 141
Hanno votato no . 231).

Ricordo che il Governo ha proposto la riformulazione dell'emendamento Galletti 26.133 che va riferito alla tabella.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pampo 26.149, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	373
<i>Votanti</i>	367
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	144
<i>Hanno votato no</i> .	223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 26, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	400
<i>Votanti</i>	394
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	233
<i>Hanno votato no</i> .	161).

Sull'ordine dei lavori *(ore 17,07).*

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, prendiamo atto della missiva del Presidente del Consiglio. Per la verità *(Commenti)*...

PRESIDENTE. Colleghi per favore. È una questione politica. C'è, naturalmente, l'opposizione *(Commenti)*... Va bene, sono tre volte che torniamo sull'argomento, ma è una questione politica.

Prego, presidente Pisanu, può continuare.

BEPPE PISANU. Per la verità, non avevamo chiesto al Presidente del Consiglio di farci il riassunto del comunicato diramato ieri dopo l'incontro con il Presidente della Repubblica *(Commenti)*...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, basta.

BEPPE PISANU. Gli avevamo chiesto di renderci un'informativa sul contrasto oggettivo che si è verificato ieri — e che si verifica oggi — tra le indicazioni date dal Presidente del Consiglio, con la richiesta di accelerare i tempi di discussione della legge finanziaria, e la risposta del tutto contraria data al Presidente del Consiglio da alcuni suoi ministri e dalla maggioranza.

In altri termini, gli chiedevamo di rendere all'Assemblea, a finanziaria aperta, una informativa come quella che il Governo ha reso giorni fa, sempre a finanziaria aperta, sulla questione del Gianicolo che vedeva contrapposto un ministro della Repubblica al sindaco di Roma, mentre in questo caso si tratta di una contrapposizione politicamente ben più importante che vede, da un lato, il Presidente del Consiglio e, dall'altro, la sua maggioranza e una parte dei suoi ministri. Tale risposta ci è stata negata. Ne prendiamo atto. Il tono e il contenuto della lettera manifestano un atteggiamento sostanzialmente sprezzante nei confronti di coloro che hanno avanzato la richiesta: prendiamo atto anche di ciò. Vuol dire che, quando il Presidente del Consiglio verrà in aula ad aprire il chiarimento — che non si sa dove dovrà portare — e magari ci chiederà anche in quel caso di accorciare i tempi e di velocizzare le procedure, gli risponderemo in maniera stringata e facendo quel che ci parrà

opportuno, fino ad allungargli le procedure e non soltanto quelle (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, spero che i colleghi non si irritino nel sentirci ripetere una cosa nella quale crediamo. Per la verità, la lettera burocratica del Presidente del Consiglio si offre soltanto a qualche notazione ironica. Se ci avesse augurato Buon Natale, forse avremmo avuto, almeno, un piccolo segno di cortesia personale nei confronti di coloro i quali hanno chiesto di esercitare un loro diritto: quello di essere informati su ciò che il Presidente del Consiglio ha ritenuto di dire al Presidente della Repubblica in ordine ad una situazione estremamente grave. Basti osservare ciò che accade nel paese in questo momento, in cui non ci si preoccupa certamente di sapere se il Trifoglio si metterà d'accordo con l'Ulivo, ma essenzialmente di avere un Governo che venga a rispondere, non tanto davanti al Parlamento, ma soprattutto davanti al paese.

Questo è un modo burocratico con il quale il Presidente del Consiglio ritiene di essersi sgravato di un'incombenza senza comunicarci la notizia che a noi sta particolarmente a cuore (visto che nel comunicato della Presidenza della Repubblica si parla di una radicale chiarificazione): vale a dire se egli si dimetterà per aprire una crisi vera.

Del resto, lo chiede anche una parte della maggioranza. È vero che i puristi della Costituzione affermano che le crisi di Governo non si annunciano — in effetti le crisi di Governo si aprono quando è necessario —, tuttavia, il Presidente del Consiglio, davanti alla pressione che abbiamo fatto gentilmente, ma anche con fermezza e convinzione, invece di inviarcì una letterina senza nemmeno i cordiali saluti e l'augurio di buon Natale, avrebbe potuto risparmiarsi questo modo irrisorio di informare il Parlamento.

Egli sa bene di trovarsi in una condizione difficilissima in questo Parlamento, con una maggioranza ormai a pezzi e che ha ormai provocato troppi guasti e danni al paese. Venga a rispondere, dunque, ma con la chiarezza che chiede il popolo italiano (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, vista la situazione che si è creata, le chiedo di rendere questo Parlamento autonomo per metterlo a riparo dalle intromissioni che possono derivare dagli avvenimenti che abbiamo vissuto nelle ultime ventiquattrore.

Mi sembra che sia già abbastanza inusitata la richiesta rivolta alle opposizioni di velocizzare a tal punto l'esame della legge finanziaria, rinunciando a discutere gli emendamenti: infatti, se vi è un atto politico importante che determina la politica economica di un paese e sul quale si confrontano linee politiche diverse questo è proprio la finanziaria. Non credo che al Senato o qui alla Camera i gruppi politici si siano confrontati solo per scherzo su questioni e temi fondamentali per lo sviluppo del nostro paese.

Noi riteniamo questa finanziaria sbagliata e la vogliamo modificare. La richiesta pervenuta ieri di approvare rapidamente la finanziaria avrebbe potuto essere dettata dall'emergenza. Il paese ha comunque bisogno di essere governato, la legge finanziaria deve essere approvata, ma magari come ultimo atto di una legislatura. Quando si chiede all'opposizione di rinunciare alle sue prerogative politiche e costituzionali, vuole dire che vi è una situazione di emergenza nella quale si chiede al Parlamento di chiudere una questione in maniera solamente tecnica e neutra. Ma se così fosse stato non sarebbe stato più possibile immaginare un nuovo Governo che pensasse nuovamente di rimettere in moto la dialettica tra le parti.

Così non è stato, perché a questa richiesta non è stato dato alcun seguito. Non siamo più in una situazione di emergenza, il Presidente del Consiglio non è più venuto in quest'aula, non si è più dimesso: non vedo per quale ragione non si debba tornare nuovamente ai tempi e ai modi di un confronto parlamentare, come era stato programmato prima del verificarsi dei fatti di ieri, con la possibilità per i gruppi parlamentari, nella pienezza delle loro funzioni e dei loro diritti, di procedere alla votazione degli emendamenti, per evitare che i tempi e i modi dei nostri lavori vengano ad essere guidati dall'esterno e non da ragioni legate alla prassi o all'attività parlamentare, ma da una crisi che, per come non si è aperta e per come si sta sviluppando, ha tutte le caratteristiche tranne quella di essere parlamentare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non ho nulla da dire sui temi politici affrontati. Tuttavia, visto che alcuni autorevoli colleghi hanno parlato di atteggiamento sprezzante e derisorio nei confronti del Parlamento, voglio fare un rilievo.

La lettera del Presidente del Consiglio è del tutto analoga a quella che inviò altro Presidente del Consiglio, nel 1994, durante la finanziaria, quando chiese di venire in aula soltanto dopo che la legge finanziaria fosse stata approvata. Allora nessuno criticò questo atteggiamento e mi pare coerente in una situazione analoga avere un atteggiamento analogo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo e Comunista*).

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. La questione è chiusa, onorevole Giordano, è inutile che la riapriamo.

Riprendiamo l'esame del disegno di legge finanziaria.

Si riprende la discussione.

(Esame dell'articolo 6 - A.C. 6557)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, accantonato nella seduta dell'11 dicembre scorso, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 6557 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Malavenda 6.185, Alessandro Rubino 6.1, Malavenda 6.191, Michielon 6.7 e 6.6, Savarese 6.2, sugli identici emendamenti Manzione 6.3 e Niedda 6.4, sugli emendamenti Teresio Delfino 6.5, Malavenda 6.190, Bonato 6.8 e 6.9. Per quanto riguarda l'emendamento Marzano 6.10, chiedo che venga ritirato poiché la Commissione ha presentato un analogo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Marzano? Onorevole Vito? Non c'è nessuno, vedremo quando arriveremo alla votazione dell'emendamento.

PIETRO ARMANI. L'emendamento non è ritirato.

PRESIDENTE. Lo so. Prego, onorevole Di Rosa.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Giovanni Pace 6.26, Alessandro Rubino 6.11, Pampo 6.12, Bono 6.13, Teresio Delfino 6.14 e 6.15, Frosio Roncalli 6.16, Molgora 6.17, 6.18, 6.19 e 6.20, Bonato 6.21, Teresio Delfino 6.22, Volontè 6.25, Bonato 6.27, Teresio Delfino 6.28, Pampo 6.29, Cè 6.30, 6.31, 6.32 e 6.33. Per quanto riguarda gli emendamenti Michielon 6.34, 6.35 e 6.36, il presentatore mi ha fatto presente la richiesta di riferirli all'articolo 45 e discuterli in quella sede.

PRESIDENTE. D'accordo.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è contrario sugli emendamenti Pampo 6.38, Giacco 6.39, Pampo 6.40, sugli identici emendamenti Marzano 6.41 e Teresio Delfino 6.42, sugli emendamenti Bono 6.43, Bonato 6.44 e 6.45, Pampo 6.47, Tatarella 6.46, Conti 6.49, Bonato 6.48, Frosio Roncalli 6.50. L'emendamento Bonato 6.57 è stato assorbito nel testo.

PRESIDENTE. È d'accordo onorevole Bonato ?

FRANCESCO BONATO. Ne parlerò dopo.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è favorevole sull'emendamento della Commissione 6.240 ed è contrario sugli emendamenti Antonio Pepe 6.53 e Volontè 6.54.

Nell'invitare l'onorevole Guarino a ritirare il suo emendamento 6.236, esprimo parere contrario sugli emendamenti Alessandro Rubino 6.58, Frosio Roncalli 6.59, 6.60 e 6.61, Giovanardi 6.62, Frosio Roncalli 6.63, 6.64, 6.65 e 6.66, Grugnetti 6.67, Bono 6.69, Fongaro 6.70.

Per quanto riguarda gli emendamenti Bonato 6.78 e 6.77 mi rimetto al parere del Governo, facendo presente che per il primo non dovrà ovviamente essere considerata la parte relativa alla compensazione.

Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti Bono 6.71, Pampo 6.72, Teresio Delfino 6.73, 6.76 e 6.75, Del Barone 6.74, Cè 6.79, Bono 6.81, Pampo 6.87, Guido Dussin 6.84, Masiero 6.85, Volontè 6.86, Alessandro Rubino 6.101, 6.102 e 6.103, Giovanni Pace 6.89, Teresio Delfino 6.90, 6.91, Volontè 6.92, Teresio Delfino 6.93, 6.94, 6.96, 6.97, 6.99 e 6.100, Giancarlo Giorgetti 6.104, Liotta 6.105, Giancarlo Giorgetti 6.106, Pampo 6.107, Liotta 6.110 e 6.111, Giancarlo Giorgetti 6.109, Teresio Delfino 6.112, Frosio Roncalli 6.108, sugli identici emendamenti Malavenda 6.202 e Bono 6.113, sugli

emendamenti Apolloni 6.114, 6.115, Frosio Roncalli 6.116, Armani 6.117, Masiero 6.118, Volontè 6.120, Frosio Roncalli 6.121, Contento 6.122 e Bono 6.123.

Per quanto riguarda l'emendamento Armani 6.124 mi rimetto al Governo. Il parere è contrario sugli emendamenti Bonato 6.133, Giancarlo Giorgetti 6.125, Covre 6.127, Michielon 6.128, Teresio Delfino 6.126. Per quanto riguarda l'emendamento Bono 6.129 mi rimetto al Governo.

Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti Caparini 6.130, Michielon 6.132.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento Ruggieri 6.250 è inammissibile.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è contrario sugli emendamenti Masiero 6.134 nonché sugli identici emendamenti Mazzocchi 6.135, Volontè 6.136, Barral 6.137, Pampo 6.139 e Apolloni 6.140.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Volontè 6.141 e Bono 6.142. L'emendamento Bonato 6.143 dovrebbe essere assorbito nella lettera e) del testo dell'articolo 6.

PRESIDENTE. Valuteremo la questione con il collega Bonato in fase di votazione degli emendamenti.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*. In riferimento all'emendamento Bonato 6.144, mi rimetto al Governo.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Bono 6.146, Alessandro Rubino 6.150, Bono 6.147, Frosio Roncalli 6.148, Covre 6.169, Bono 6.151, Guidi 6.153.

Invito l'onorevole Bastianoni a ritirare il suo emendamento 6.222 e l'onorevole Carazzi a ritirare il suo emendamento 6.157. Invito l'onorevole Volontè a ritirare il suo emendamento 6.161 e l'onorevole Bastianoni a ritirare il suo emendamento 6.158.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Marzano 6.154, Molgora 6.166, Giancarlo Giorgetti 6.167, Radice 6.155 e 6.156. Invito l'onorevole Bastianoni a ritirare i suoi emendamenti 6.171 e 6.170.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 6.173.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Teresio Delfino 6.177 e 6.174, Bonato 6.175, Molgora 6.176, Bono 6.1184, Molgora 6.180, Cè 6.1183, Teresio Delfino 6.178, Armani 6.1182.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 6.181 del Governo (*Ulteriore formulazione*).

Esprimo parere contrario sull'emendamento Teresio Delfino 6.179.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 6.225 della Commissione (*Nuova formulazione*). Esprimo, invece, parere contrario sul subemendamento Pagliarini 0.6.225.1.

Esprimo parere contrario sugli articoli aggiuntivi Alessandro Rubino 6.01, Marzano 6.02, Frosio Roncalli 6.03, Alessandro Rubino 6.04, Giancarlo Giorgetti 6.037, Alessandro Rubino 6.038 e 6.039.

L'articolo aggiuntivo Marzano 6.040 dovrebbe essere assorbito da un emendamento del Governo. Se così non fosse, invito l'onorevole Marzano a ritirare il suo articolo aggiuntivo 6.040.

PRESIDENTE. Valuteremo la questione con il collega Marzano in fase di votazione.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario sugli articoli aggiuntivi Alessandro Rubino 6.06, Formenti 6.042 e 6.043, Marzano 6.044 e 6.045, Scarpa Bonazza Buora 6.05, Giancarlo Giorgetti 6.07, Marzano 6.08, Liotta 6.09, Covre 6.011, Frosio Roncalli 6.012, Frosio Roncalli 6.046, Volontè 6.014, Marzano 6.016, Giancarlo Giorgetti 6.017, Formenti 6.018.

La Commissione esprime parere contrario sugli articoli aggiuntivi Giancarlo Giorgetti 6.019, Bono 6.020, 6.021, Marzano 6.022, Bono 6.023 e 6.024; peraltro anche quest'ultimo articolo aggiuntivo do-

vrebbe essere assorbito dal testo approvato dalla Commissione.

Il parere è ancora contrario sugli articoli aggiuntivi Bono 6.025, 6.026 e 6.027, Lembo 6.028, Marzano 6.029, 6.030, 6.031, 6.032 e 6.033, Volontè 6.034, Bergamo 6.036, Becchetti 6.041, nonché sugli articoli aggiuntivi Frosio Roncalli 6.051, Teresio Delfino 6.052, Manzione 6.053 e Bono 6.054, sostanzialmente identici, e sugli articoli aggiuntivi Volontè 6.055, Bono 6.056 e Manzione 6.057 e, infine, sull'articolo aggiuntivo Giancarlo Giorgetti 6.058.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIAN FRANCO SCHIETROMA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore. Per quanto riguarda gli emendamenti sui quali il relatore si era rimesso al Governo, l'emendamento Bonato 6.78 comporta oneri, per cui il parere è contrario. Il parere è contrario anche sull'emendamento Bonato 6.77.

Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Armani 6.124, altrimenti il parere è contrario. Analogo invito rivolgo ai presentatori dell'emendamento Bono 6.129, altrimenti il parere anche in questo caso è contrario. Preciso che l'emendamento Armani 6.124 considera quale incremento della base occupazionale, ai fini della concessione del credito d'imposta, anche il lavoro temporaneo, il *part-time* ed il telelavoro. Poiché già è così, l'emendamento appare inutile.

L'emendamento Bono 6.129 è mal formulato, perché sembrerebbe attribuire il credito d'imposta, di cui al comma 7, ai soggetti che assumono portatori di handicap. Se così è, la fattispecie è già contemplata, quindi l'emendamento è inutile.

Sull'emendamento Bonato 6.144 il parere è contrario. Esso è mal formulato nella parte in cui prevede la detrazione delle spese, anziché la loro deducibilità ed è scoordinato rispetto alla disciplina generale di tale ultimo istituto, secondo quanto previsto dal testo unico delle

imposte dirette. Pertanto, come dicevo, il parere è contrario.

PAOLO COLOMBO. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Presidente, all'emendamento Bastianoni 6.56 era stata aggiunta anche la mia firma, quindi non può essere ritirato.

PRESIDENTE. Onorevole Colombo, è inammissibile.

PAOLO COLOMBO. Presidente, ha chiesto di esprimere il parere sugli emendamenti Volontè 6.54 e Manzione 6.55 che sono uguali all'emendamento Bastianoni 6.56.

PRESIDENTE. Onorevole Colombo, mi faccia controllare un attimo.

Onorevole Colombo, l'emendamento Bastianoni 6.56 non ha compensazione, a differenza degli altri due, perché l'onorevole Volontè ha fatto sapere che al suo emendamento 6.54 seguono compensazioni del gruppo misto-CDU; analogamente, per quanto riguarda l'emendamento Manzione 6.55, seguono compensazioni del gruppo misto-UDEUR.

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, vorrei un attimo di attenzione perché si tratta di un problema di una certa rilevanza. Credevamo che il Governo non presentasse altri emendamenti, mentre ci accorgiamo che nella confusione è stata trasmessa al Comitato dei nove una proposta emendativa che riformula l'articolo 52.

Eravamo d'accordo che gli emendamenti del Governo fossero quelli già indicati, ai quali non dovevano aggiungersene altri. Ora ci vediamo recapitare una

proposta emendativa, a firma dell'onorevole Ferrari, che, come detto, riformula l'articolo 52. Il testo di tale proposta corrisponde esattamente a quello degli identici articoli aggiuntivi Scarpa Bonazza Buora 52.03, del gruppo di Forza Italia, e Lembo 52.04, del gruppo di Alleanza nazionale, in materia di proroga del regime dell'IVA agricola.

PRESIDENTE. Sembra non sia così. Vogliamo sentire il presidente della Commissione?

GIANFRANCO CONTE. Il contenuto è identico, è diversa soltanto la copertura; la questione è la stessa.

Se il Governo vuole continuare in questo modo, credo che tale comportamento non sia accettabile. Se ritenete che alcuni emendamenti dell'opposizione siano opportuni, approvateli.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Sulla questione della proposta emendativa presentata dall'onorevole Ferrari?

BEPPE PISANU. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ascoltiamo il presidente Fantozzi e il rappresentante del Governo, poi le darò la parola.

Prego, presidente Fantozzi.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, a noi tale proposta emendativa non risulta, non è stata trasmessa al Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Mi dicono che l'emendamento è stato presentato tempestivamente ma che non è stato stampato, è sfuggito.

NICOLA BONO. Finiamola, Presidente, queste cose capitano solo alla maggioranza!

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, va bene che al Governo è giusto dire « boiate », ma con tale vicenda il Governo non c'entra niente. La proposta emendativa è a firma Ferrari; anzi, il Governo anticipa sin d'ora il suo parere contrario.

PRESIDENTE. Nella miriade di emendamenti, la proposta emendativa del collega Ferrari è sfuggita alla stampa, ma è stata presentata tempestivamente. Su di essa vi è il parere contrario della Commissione e del Governo. Comunque, ne discuteremo quando esamineremo l'articolo 52, adesso è inutile.

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, credo...

PRESIDENTE. Quando il tempo sarà esaurito, lo sarà per tutti.

GIANCARLO GIORGETTI. ...si tratti di una questione di metodo. Non è possibile che ci venga detto che tutti gli emendamenti a firma dei parlamentari della maggioranza e del Governo siano stati ritirati, ad eccezione di un elenco dattiloscritto letto in Commissione e ribadito in aula, e che poi venga presentata una proposta emendativa che forse sarà sfuggita alla stampa ma che, per esclusione, evidentemente sarà stata ritirata; tra l'altro, guarda caso, essa è simile ad altre.

Vorremmo sapere se l'elenco presentato ieri sera dal Governo e dalla maggioranza sia valido oppure no; se non lo è, ne prendiamo atto.

PRESIDENTE. Deve essere chiaro che la questione riguarda la ricezione degli emendamenti; naturalmente, come Presidente della Camera, io me ne assumo la responsabilità. Ci troviamo di fronte ad una proposta emendativa che è sfuggita a tutti, non soltanto a qualcuno; su di essa, che riguarda l'articolo 52, comunque non vi è alcun favoritismo perché vi è il parere contrario di tutti.

FRANCESCO FERRARI. In Commissione non l'hanno dato!

MAURO MICHIELON. Il problema è che è stato presentato anche se era stato ritirato.

PRESIDENTE. No, colleghi, ascoltate. Il collega Ferrari appartiene al gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo e i popolari hanno elencato le proposte emendative ritirate; quella del collega Ferrari non è tra queste. Comunque, colleghi, ne parleremo quando esamineremo l'articolo 52, altrimenti facciamo pasticci inutili.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 6.185, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	334
<i>Votanti</i>	333
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	87
<i>Hanno votato no</i> .	246).

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, nella esposizione il relatore, con un riferimento all'emendamento 6.181 del Governo, ci ha detto che vi è un'ulteriore formulazione. Ciò fa presumere che si tratti di una formulazione successiva all'ultima conosciuta. Vorremmo sapere quale sia l'ulteriore formulazione.

PRESIDENTE. La ringrazio. Questa è una buona domanda. Chiedo al Governo se vi è un'ulteriore formulazione dell'emendamento 6.181 del Governo. Infatti, il collega Pisanu dice che non risulta una ulteriore formulazione.

Collegli, vi sono alcune migliaia di emendamenti, quindi vi prego di avere tutti un po' di pazienza. Possiamo cominciare ad esaminare il testo, mentre il Governo verifica se vi sia una nuova formulazione. A quel punto, sospenderemo e la valuteremo. Se non c'è l'espressione « ulteriore formulazione », vuol dire che vi è una annotazione non corretta sul mio fascicolo e quindi l'emendamento s'intende ritirato. Evitiamo di pronunciarci senza una verifica.

MARA MALAVENDA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà; ha un minuto di tempo a disposizione.

MARA MALAVENDA. Signor Presidente, vorrei capire se stiamo discutendo ancora degli emendamenti che arrivano « alla spicciolata » oppure se stiamo votando secondo un certo ordine. Vorrei un chiarimento.

PRESIDENTE. Dobbiamo passare alla votazione dell'emendamento Alessandro Rubino 6.1. Nel frattempo il presidente Pisanu ha posto una questione che attiene all'emendamento 6.181 del Governo. Egli, infatti, dice che il relatore ha parlato di una nuova formulazione che non gli è pervenuta.

Il collega Pisanu ha ragione, perché l'emendamento è stato ritirato e quindi è come se non ci fosse.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Vorrei confermare che l'emendamento 6.181 del Governo è stato ritirato e quindi anche le eventuali riformulazioni appartengono alla storia e non hanno rilevanza.

PRESIDENTE. Quindi l'emendamento 6.181 del Governo non esiste.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, ogni tanto viene agitato e riappare l'argomento relativo ai tempi della discussione sulla legge finanziaria. Ricordo che questo argomento fu risolto pacificamente durante la discussione della passata legge finanziaria, nel senso che lei stesso convenne che la discussione e le votazioni procedevano in maniera così ordinata da reputare giusto di consentire ai gruppi di opposizione che ne facevano richiesta di utilizzare i tempi relativi al bilancio e, eventualmente, altre quote di tempo. Credo sia giusto ripetere questa procedura pure in questa occasione anche in considerazione del fatto che il contingentamento dei tempi, un po' ristretto, era stato fatto sulla base del testo varato dal Senato. In Commissione sono stati inseriti molti argomenti e addirittura il testo di alcuni decreti-legge. Anche adesso, in Assemblea, sono stati introdotti riformulazioni e articoli aggiuntivi del Governo e della maggioranza.

Come elemento di serenità per il dibattito, poiché nessuno sta abusando dei tempi, tanto è vero che sostanzialmente i gruppi di opposizione hanno ancora una larga parte del loro tempo a disposizione, non utilizzerei questo argomento per togliere serenità all'esame degli emendamenti e alla discussione che stiamo svolgendo.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, non utilizzo argomenti per togliere serenità all'Assemblea, questo lei lo sa benissimo, piuttosto informo l'Assemblea che, poiché nessuno mi ha chiesto sinora di utilizzare i tempi riservati all'esame del bilancio, se il suo gruppo lo chiede, può essere fatto, e lo stesso vale per gli altri gruppi, naturalmente. È però evidente, vista la particolare situazione nella quale ci troviamo, che, una volta esauriti i tempi, non vi sarà la concessione di tempi ulteriori. Questo deve essere chiaro.

ELIO VITO. Perché?

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'emendamento Alessandro Rubino 6.1

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Questo importante emendamento firmato dai colleghi di Forza Italia corrisponde ad un altro da me presentato, che in questo momento non riesco a rintracciare; probabilmente è successivo e comunque si riferisce all'articolo 6. Con tale emendamento propongo il rimborso dell'eurotassa da attuare in due *tranche*: la prima del 30 per cento per l'anno 2001 e la seconda del 10 per cento per il 2002.

Da che cosa nasce quest'esigenza? Nasce dal fatto che, come è noto, a seguito degli approfondimenti compiuti dal servizio bilancio della Camera, sono risultati, in conseguenza della sovrastima da parte del Governo di alcune poste riguardanti la tabella A, ossia il Ministero delle finanze, per quanto riguarda il 2001 e il 2002, circa 3 mila miliardi in più. Allora, poiché a suo tempo era stato rimborsato solo il

60 per cento dell'eurotassa del contributo per l'Europa, credo sia opportuno, onesto e legittimo da parte del ministro delle finanze, visto che, volenti o nolenti, siamo entrati — non è detto che ci resteremo ma per ora ci siamo — nella moneta unica, consentire agli italiani il recupero dell'altro 40 per cento, sia pur scagionato in due *tranche*: il 30 per cento nel 2001 e il 10 per cento nel 2002, considerati i problemi di gettito.

Penso sia un fatto di onestà politica, visto che ormai siamo nella moneta unica, consentire il recupero integrale, signor ministro delle finanze, del contributo per l'Europa. È stato un contributo eccezionale che gli italiani hanno pagato, a fronte di un inserimento nella moneta unica fatto soltanto a loro spese, soprattutto con l'aumento della pressione fiscale. Credo pertanto che gli italiani abbiano diritto al rimborso del restante 40 per cento.

PRESIDENTE. Colleghi, poiché mi è stato chiesto, informo che, dopo aver concluso l'esame dell'articolo 6, faremo una pausa; quindi riprenderemo i nostri lavori (*Commenti dell'onorevole Bono*). Siamo tutti nella stessa barca!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alessandro Rubino 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	362
Votanti	355
Astenuti	7
Maggioranza	178
Hanno votato sì	124
Hanno votato no	231

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 6.191, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	345
Votanti	299
Astenuti	46
Maggioranza	150
Hanno votato sì	70
Hanno votato no .	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 6.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	361
Votanti	344
Astenuti	17
Maggioranza	173
Hanno votato sì	111
Hanno votato no .	233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 6.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	360
Votanti	358
Astenuti	2
Maggioranza	180
Hanno votato sì	131
Hanno votato no .	227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Savarese 6.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	362
Votanti	356
Astenuti	6
Maggioranza	179
Hanno votato sì	121
Hanno votato no .	235).

Passiamo alla votazione degli emendamenti Manzione 6.3 e Teresio Delfino 6.5, sostanzialmente identici.

NICOLA BONO. L'emendamento 6.3 non è stato ritirato?

PRESIDENTE. È comunque dello stesso tenore dell'emendamento Teresio Delfino 6.5.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 6.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	382
Votanti	381
Astenuti	1
Maggioranza	191
Hanno votato sì	129
Hanno votato no .	252).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonato 6.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonato. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONATO. Noi apprezziamo la lettera *a*) del primo comma di questo articolo; aumentare ad 1 milione 800 mila le detrazioni per la prima casa di abitazione ci pare una misura buona. Per la verità abbiamo apprezzato un po' meno l'applicazione dell'aliquota unica sugli immobili al 19 per cento, ma questa è opera del passato.

Chiediamo però al Governo uno sforzo ulteriore, ossia l'esenzione dal pagamento delle imposte sull'unica casa di abitazione non di lusso, limitatamente alle categorie catastali A2, A3, A4 e A5. Chiediamo altresì l'abolizione dell'ICI sulla prima casa di abitazione, consentendo un parziale recupero sulle case sfitte presenti da lungo tempo nei comuni.

Con la nostra proposta, prendiamo in considerazione la particolare situazione delle abitazioni nel nostro paese, che non sono state mai garantite dallo Stato, visto che la spesa per l'edilizia residenziale pubblica è tra le più basse, se non la più bassa, in Europa. Il mercato degli affitti, inoltre, non ha mai dato certezze agli inquilini e numerosi lavoratori sono stati di fatto costretti ad indirizzare il proprio risparmio all'acquisto della prima casa, tant'è vero che la proprietà della casa di abitazione in Italia è su percentuali superiori al 60 per cento. Crediamo, quindi, che la mancanza del diritto all'abitazione non debba essere penalizzante per chi ha sostituito lo Stato in un compito che gli spettava: in sostanza, i cittadini che non sono stati soddisfatti né dal mercato né dallo Stato non possono essere penalizzati. Con il nostro emendamento, proponiamo di trasformare l'ICI in una vera imposta patrimoniale, poiché pensiamo che non sia opportuno tassare chi si è sostituito allo Stato, tassando sostanzialmente un diritto negato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 6.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	368
<i>Votanti</i>	363
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	50
<i>Hanno votato no</i> .	313).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 6.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	378
<i>Votanti</i>	375
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	118
<i>Hanno votato no</i> .	257).

Onorevole relatore, sull'emendamento Marzano 6.10 ha formulato un invito al ritiro?

ROBERTO DI ROSA, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, ho invitato i presentatori a ritirare l'emendamento Marzano 6.10 in quanto la seconda parte di tale emendamento, a partire dalle parole: « Sono di pertinenza le cose immobili », è analoga ad un emendamento della Commissione riferito all'articolo 27.

PRESIDENTE. I presentatori dell'emendamento Marzano 6.10 accettano l'invito al ritiro?

NICOLA BONO. No, signor Presidente, insistiamo per la sua votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, insistiamo per la votazione dell'emendamento Marzano 6.10 perché è uno dei più qualificanti tra gli emendamenti presentati dal Polo. Esso mira sostanzialmente, signor ministro delle finanze, ad esonerare completamente dal peso fiscale della prima casa tutti i contribuenti. Con il testo proposto dal Governo, si eleva la relativa detrazione da 1 milione 400 mila

lire ad 1 milione 800 mila lire a persona, ampliando la possibilità di usufruire del sostanziale esonero totale da 2 milioni 300 mila contribuenti (quelli coperti da una detrazione fino a 1 milione 400 mila lire annue) a 4 milioni e mezzo di contribuenti, su un totale complessivo di contribuenti per la prima casa pari a 8 milioni 800 mila persone.

Siamo sostanzialmente intorno al 55 per cento di italiani che verrebbero esonerati totalmente con l'elevazione ad 1 milione 800 mila lire a persona: questo, almeno, è il risultato dell'indagine tecnica degli uffici; se poi avete altri dati e ce li fornirete, ci farete cosa gradita. Tuttavia, si pone un problema che non è di quantità: il problema, infatti, è di principio. La tassazione della prima casa è certamente quella meno gradita ed accettata fra tutte le forme di tassazione: un cittadino, dopo aver fatto sacrifici enormi per comprarsi una casa, dovrebbe pagare poi una sorta di affitto allo Stato sotto forma di una tassazione inspiegabile. Infatti, viene ad essere tassato quello che non è un reddito nemmeno giuridicamente; l'utilizzo della casa di abitazione, invece, viene considerato un reddito, in maniera artificiosa, e viene sottoposto a tassazione, quando va da sé che esso non lo è. Semmai è un minor costo, perché se una persona non ha una casa di proprietà, è costretta a pagare un affitto. Siccome tutte le democrazie serie e avanzate hanno esonerato la prima casa dalla tassazione — ultima la Germania appena un paio di anni fa — non comprendiamo come, nell'ambito di una manovra di circa 10 mila miliardi, finalizzata a restituire qualcosa ai contribuenti — almeno questo afferma il Governo, ma sappiamo che non è così — non sia passato per la mente dei nostri rappresentanti dell'esecutivo che, forse, sarebbe valsa la pena combattere questa battaglia. Mi riferisco, appunto, al totale esonero per tutti i contribuenti dalla tassazione della prima casa.

Con l'emendamento Marzano 6.10, presentato dal Polo, si vuole raggiungere proprio tale obiettivo che, a nostro avviso, è una dimostrazione di civiltà, di correttezza

e finalmente di rispetto nei confronti dei contribuenti che non possono essere costretti a pagare le tasse anche su redditi che tali non sono.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marzano 6.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	360
<i>Votanti</i>	353
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	131
<i>Hanno votato no</i>	222

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giovanni Pace 6.26. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Pepe. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Signor Presidente, intervengo per invitare i colleghi a votare a favore dell'emendamento in esame, che è diretto a favorire la famiglia e a ridurre il carico tributario. Esso prevede alcune misure correttive che modificano radicalmente le vigenti disposizioni in tema di detrazioni per carichi di famiglia. La famiglia svolge nella nostra società un'importante funzione sociale e dobbiamo riconoscere che il legislatore non ha sempre prestato la necessaria attenzione alla funzione storica e sociale che essa svolge.

Interveniamo aumentando le agevolazioni per la famiglia e prevedendo maggiori detrazioni. Il sistema fiscale italiano non risulta neutrale ed è sicuramente ingiusto verso le famiglie, specialmente verso quelle numerose e quelle monored-dito. È evidente che la capacità economica di un soggetto che guadagna 30 milioni all'anno e che non ha figli o familiari da mantenere è diversa da quella di un

soggetto che guadagna il medesimo importo, ma che ha numerosi figli o familiari da mantenere.

La nostra proposta aumenta l'ammontare delle detrazioni perché crea un meccanismo basato su un sistema di coefficienti di moltiplicazione diretti a favorire le unioni matrimoniali, le coppie nei primi cinque anni di matrimonio, le vedove con figli minori a carico, le famiglie che assistono gli handicappati in casa e le famiglie che assistono gli anziani in casa, così come avviene nel resto d'Europa.

Per inciso, ricordo che il 2000 sarà l'anno dell'anziano e che anche il Papa ci ha invitato a prestare particolare attenzione agli anziani; prevedere maggiori detrazioni per le famiglie che se ne fanno carico può essere quindi un segnale importante, anche perché significa riconoscere la funzione dell'anziano in termini di esperienza e dal punto di vista affettivo nell'ambito della famiglia.

In sostanza, l'emendamento Giovanni Pace 6.26, sul quale invito l'Assemblea ad esprimere un voto favorevole, cerca di porre rimedio alla distorsione provocata dal sistema fiscale italiano e soprattutto ci avvicina un po' di più all'Europa, dove le detrazioni a favore delle famiglie sono maggiori rispetto al nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanni Pace 6.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	363
Votanti	353
Astenuti	10
Maggioranza	177
Hanno votato sì	128
Hanno votato no	225

Passiamo alla votazione dell'emendamento Alessandro Rubino 6.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chiusoli. Ne ha facoltà.

FRANCO CHIUSOLI. Signor Presidente, con l'emendamento Alessandro Rubino 6.11 inizia una serie di emendamenti, nei quali Forza Italia, dovendo individuare fonti di copertura, con un colpo di fantasia normativa degno di miglior causa, torna a puntare sul presunto giacimento aurifero costituito da quelli che, nella preistoria delle relazioni industriali di questo paese, venivano definiti i privilegi del movimento cooperativo. Dico preistoria perché ormai nemmeno il dottor Romiti o la Confindustria hanno più motivo e ricordo dei dossier che allora pubblicavano a raffica mentre accompagnavano o sostenevano sedicenti « comitati democratici » di banche con lo scopo di attaccare il sistema delle casse rurali.

Le cose erano e sono diverse, ma l'atteggiamento di Forza Italia non è una novità. Il ministro delle finanze del Polo Tremonti ci aveva già provato e da ben altra posizione di forza; non c'era riuscito per la ferma opposizione di tutto il centro-sinistra e per la rivolta di tutte le organizzazioni del settore.

La cosa non meriterebbe dunque rilievo se non per rendere evidente un'inclinazione ormai recidiva. Allora vorrei proporre solo alcune brevissime osservazioni ed una considerazione finale. La prima: proporre di nuovo interventi sulle riserve indivisibili significa voler colpire al cuore il sistema cooperativo individuandone con precisione l'elemento che lo distingue dall'impresa tradizionale. Si persegue scientificamente l'eliminazione della caratteristica cooperativa: ne prendiamo atto.

La seconda: presi dalla furia distruttrice, direi iconoclasta, si propone di eliminare anche una norma — l'agevolazione dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 601 del 1973 — che è già stata soppressa dall'articolo 3, comma 47, della legge n. 662: calma !

La terza: intervenire sull'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 601 significa impedire o compromettere gravemente le possibilità di autofinanziamento del sistema cooperativo: lo si vuole insomma strangolare lentamente.

La quarta: individuare nelle cooperative sociali, nelle piccole società cooperative e in quelle con fatturato sotto i 100 milioni le cooperative con natura realmente mutualistica configura una visione della questione che può essere dettata unicamente da due possibili impulsi, ignoranza della materia oppure malafede. Avendo stima reale dell'intelligenza di quei firmatari che conosco, devo dedurre che trattasi di vera malafede politica (*Proteste dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

UMBERTO GIOVINE. Parlaci di Unipol in Telecom!

PRESIDENTE. Onorevole Giovine, la richiamo all'ordine.

FRANCO CHIUSOLI. Finché vuoi!

UMBERTO GIOVINE. Parlaci di Telecom!

PRESIDENTE. Onorevole Giovine, la richiamo all'ordine per la seconda volta!

FRANCO CHIUSOLI. Se hai tempo, non c'è problema (*Commenti del deputato Giovine*)!

PRESIDENTE. Onorevole Giovine, al terzo richiamo all'ordine sarò costretto ad espellerla.

Prosegua, onorevole Chiusoli.

FRANCO CHIUSOLI. È infatti noto a chiunque abbia una minima conoscenza del sistema cooperativo che la dimensione è fattore assolutamente ininfluenza rispetto alla mutualità. Esistono infatti splendidi esempi di mutualità in cooperative con centinaia di miliardi di fattu-

rato e per contro pessime cooperative sociali: ve ne posso presentare quante volete.

In realtà, dunque, c'è una precisa linea politica nell'emendamento, che potrei definire come quella del generale Sheridan, se ricordo bene, secondo il quale l'unico indiano buono era un indiano morto. Quindi, per Forza Italia, è buona solo la cooperativa economicamente marginale che possibilmente si occupi di emarginazione e residualità. Se non interessa noi, se ne occupino le cooperative: questa è la filosofia. Noi Democratici di sinistra non la possiamo condividere, non ci stiamo e lo diciamo con franchezza: lasciate perdere, mollate l'osso delle norme sulla cooperazione! Fatelo per almeno due buone ragioni. La prima è che si tratta ormai veramente di un osso senza polpa che anche voi, come il nostro Governo, dovrete preoccuparvi di rimpolpare. La seconda è che noi Democratici di sinistra — ma spero di poter dire tutte le forze di Governo — riteniamo che la cooperazione, quella vera, che produce utili e ci paga le tasse, svolge la funzione decisiva di contribuire ad allargare gli spazi della democrazia economica in questo paese, come in tutti i paesi evoluti e in via di sviluppo.

Infine, se volete essere veramente coerenti rispetto alle intenzioni che dimostrate, siatelo fino in fondo: proponete l'abolizione dell'articolo 45 della Costituzione, che è l'unica vera fonte di ogni norma sulla cooperazione di questo paese. Fatelo! Gli oltre 5 milioni di operatori italiani che in questi anni si sono conquistati e mantenuti un'autonomia vera e piena, che non significa neutralità, sapranno valutare. Noi, intanto, voteremo contro ciascun emendamento che preveda questa copertura (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, come vede, questa sera c'è il *reply*